

Insegnare il linguaggio musicale fin dai primi anni di vita. È la straordinaria tecnica proposta dalla teoria di Edwing Gordon, ricercatore e musicista americano, secondo cui il periodo migliore per apprendere la musica è quello che va da zero a tre anni. Ne abbiamo parlato con Paola Antinucci, referente per il Molise dell'Aigam, l'Associazione che sperimenta questa teoria con corsi musicali rivolti ai bambini più piccoli

Musica



Musica in fasce

Intervista con Paola Antinucci

di Giovanni Petta

La musica si impara da neonati cantando e giocando. Da zero a tre anni, i bambini possono apprendere il linguaggio musicale con la stessa naturalezza con cui imparano quello parlato. Ciò è quanto afferma Edwin Gordon, ricercatore e musicista americano che, in quaranta anni di studi e sperimentazioni, ha messo a punto una teoria, la *Music Learning Theory*, che spiega i meccanismi di apprendimento del linguaggio musicale. L'Aigam, l'Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale, si occupa di divulgare e mettere in pratica in Italia la teoria del professor Gordon attraverso corsi di Musicainfasce per bambini da zero a sei anni.

Paola Antinucci è la referente dell'Aigam per il Molise. A lei chiediamo di spiegarci in cosa consiste questa teoria.

Il presupposto fondamentale della *Music Learning Theory* sta nell'idea che la musica si apprende secondo processi analoghi a quelli con cui si apprende il linguaggio. Tutti noi abbiamo vissuto cinque anni pieni di apprendimento informale del linguaggio passando dall'assorbimento e dall'emissione dei primi fonemi, fino ad arrivare alle parole intorno al primo anno di vita. Nessuno ha mai ricevuto lezioni di lingua; soltanto quando siamo stati in grado di esprimerci in modo chiaro e con una grande abbondanza di parole abbiamo iniziato l'istruzione formale: la lettura e la scrittura.

In musica si segue un percorso completamente inverso partendo dal pentagramma, dalla notazione delle altezze e dalle durate, senza un periodo precedente di apprendimento informale. Le ricerche del professor Gordon dimostrano che l'attitudine musicale, innata in ogni individuo, si sviluppa nei primi anni di vita a contatto con l'ambiente musicale in cui si vive. Ed è la qualità di questo ambiente ad influenzare il potenziale di apprendimento musicale del bambino in modo evidente nei primi tre anni di vita. È dunque importantissimo iniziare il percorso di educazione musicale in età neonatale.

Quali sono le finalità educative del metodo Gordon?

L'obiettivo non è quello di "creare" piccoli geni musicali né di spingere i bambini a diventare musicisti ad ogni costo ma di far crescere persone in grado di comprendere la musica, di ascoltarla, di cantare e di sapere improvvisare una melodia così come si improvvisa un discorso.

Cosa prevede in pratica la metodologia didattica che scaturisce dalla Music Learning Theory?

Durante le lezioni di Musicainfasce si canta e ci si diverte, con l'obiettivo di stimolare i bambini a rispondere con suoni e vocalizzi alle proposte musicali degli adulti. Il linguaggio parlato è totalmente assente durante tutta la lezione e momenti di musica si alternano a momenti di profondo silenzio. Non ci sono commenti, non ci sono parole e testi nelle canzoni e nei canti ritmici. Soltanto



musica cantata e movimenti liberi e fluenti, spontaneamente ispirati dalla musica. Le mamme e i papà, seduti a terra insieme ai bambini, cantano, si muovono e arricchiscono, guidati dagli insegnanti, i brani della lezione con ostinati armonici, pedali di tonica e interventi ritmici. I piccoli sono lasciati liberi di muoversi, di giocare e di rispondere in modo spontaneo alle sollecitazioni sonore.

Come reagiscono i bambini?

C'è una cosa che accomuna tutti i bambini soprattutto i più piccoli: grandi occhioni e attenzione intensa per l'evento musicale che si svolge fra gli adulti presenti. E tantissime sono le risposte agli stimoli musicali. L'insegnante ascolta e raccoglie i piccoli suoni e i vocalizzi intonati sulla tonica o sulla dominante, che costituiscono una forma di lallazione musicale e risponde ai bambini instaurando con loro un vero e proprio dialogo fatto di prime parole musicali. Innumerevoli sono le risposte motorie. Ondeggiamenti, manine che sbattono sul pavimento, "gattonamenti" a ritmo, sospiri e respiri eccitati. Tutto viene valorizzato e diventa parte della lezione stessa.

Che differenza c'è con il comportamento degli adulti?

C'è una cosa molto importante che differenzia il modo di percepire e di reagire agli stimoli musicali nei bambini e negli adulti: il movimento. Gordon dice che "la musica si ascolta - da adulti - con le orecchie ma da bambini con tutto il corpo". Gli adulti sono portati a muoversi a tempo su una musica che ascoltano; i bambini differentemente sono istintivamente mossi dalla musica. Ed è per questo che pone l'accento su un tipo di movimento che non è descrittivo ma libero e spontaneo; il bambino lasciato libero di muoversi con la musica evidenzia con il corpo aspetti ritmici della struttura di un brano molto più complessi di quelli che si tenta di insegnare con marcette legnetti tamburelli o battiti di mani. ■

Per saperne di più:
www.aigam.org
www.musikare.it

